Zeitschrift: L'educatore della Svizzera italiana : giornale pubblicato per cura della Società degli amici dell'educazione del popolo

Band: 98 (1956)

Heft: 6

Heft

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Mehr erfahren

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. En savoir plus

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. Find out more

Download PDF: 10.08.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, https://www.e-periodica.ch

Anno 98° Locarno, gennaio 1957 Numero 6

L'EDUCATORE
DELLA SVIZZERA ITALIANA

Organo della Società « Amici dell'Educazione del Popolo »
Fondata da STEFANO FRANSCINI, il 12 settembre 1837

REDATTORE: *Guido Marazzi, Locarno*

La 110ª Assemblea sociale

L'assemblea, indetta alle scuole centrali di Lugano, è aperta dal Presidente prof. Manlio Foglia, direttore della Magistrale, il quale porge un cordiale saluto a tutti i convenuti (sono presenti oltre cinquanta soci) e in particolare all'ospite d'onore Ispettrice Erminia Macerati, al prof. Carlo Speziali, rappresentante del Dipartimento della Pubblica Educazione, e al Dir. Camillo Bariffi.

L'Assemblea passa subito all'ammissione dei nuovi soci:

Ma. Arni Dorette, Losone
Ma. Becchio Mariella, Caviano
Ma. Benzoni Delfina, Giubiasco
Ma. Cremonini Sandra, Salorino
Ma. De Angeli Myriam, Coldrerio
Ma. Del Don Gemma, Gorduno
Ma. Mazza Dionisia, Biasca
Ma. Molone Doris, Polmengo
Ma. Panseri Ilse, Biasca
Ma. Pedrazzini Renata, Intragna
Ma. Scerri Jone, Massagno Via Tesserete
Ma. Tognacca Franca, Bruzella
Ma. Poncini Anita, Ascona
Ma. Lina Manghera, Stabio
Ma. Bottinelli Sonia, Cadempino
Ma. Braghetta Ines, Gudo
Ma. Lanotti M. Augusta, Locarno
Ma. Lurà Gianna, Chiasso
Ma. Meroni Isanna, Morbio Inf.
Ma. Vosti Linda, Gerra Verz.
Prof.essa Nelly Anderegg, Locarno
Mo. Bertoglio Bruno, Lugano
Mo. Besomi Ottavio, Tesserete
Mo. Bordoni Ferdinando, Lugano
Mo. Bozzini Luciano, Giornico
Mo. Clerici Luigi, Claro
Mo. Donati Pier Luigi, Giubiasco
Mo. Fé Vittorio, Lugano, Via Brentani
Mo. Ferrari Luigi, Lugano, Via Canova
Mo. Gilardi Fernando, Ruvigliana
Mo. Ortelli Siro, Mendrisio
Mo. Pagnamenta Franco, Lugano,
Mo. Monaco Giacomo, Locarno
Mo. Scolari Dino, Tenero
Mo. Steiger Elio, Castagnola
Mo. Zanetti Streccia Aldo, Giubiasco
Mo. Rigatti Oris, Mendrisio
Mo. Rossi Romano, Giornico
Mo. Roncareggi Lino, Scudellate
Mo. Barloggio Angelo, Gerra Piano
Mo. Boscacci Fausto, Biasca
Mo. Clericetti Edmondo, Scudellate
Mo. Dodorico Remo, Faido
Mo. Grandi Teo, Lugano
Mo. Guidicelli Paolo, Ponto Valentino
Mo. Marinoni Franco, Locarno

Mo. Milesi Domenico, Agno
Mo. Sandmeier Aldo, Lugano
Mo. Strozzi Bruno, Biasca
Mo. Albrici Pieraugusto, Bellinzona
Mo. Bernasconi Orfeo, Bellinzona
Mo. Bianchi Flavio, Locarno,
Mo. Cairoli Renzo, Lodrino
Mo. Ceschi Raffaele, Bellinzona
Mo. Farinelli Dario, Bellinzona
Mo. Ortelli Franco, Lugano
Mo. Pansera Luciano, Gnosca
Mo. Pinana Albino, Sonogno
Mo. Pioda Enrico, Locarno,
Mo. Sala Mario, Lugano
Mo. Scattini Francesco, Gordola
Mo. Simona Giancarlo, Muralto
Mo. Terribilni Tarcisio, Ascona
Mo. Vanina Orfeo, Biasca
Mo. Zanon Pier Luigi, Locarno,
Mo. Zehnder Bruno, Bellinzona
Mo. Fonti Edoardo, Lugano
Mo. Giorgetti Elios, Carabietta
Mo. Margnetti Remo, Camorino
Sig. Borella Giuseppe, Ginevra
Sig. Broggini Cornelio, Grenchen
Prof. Roberto Galfetti, Locarno
Prof. Armando Giaccardi, Biasca
Avv. Francesco Bignasca, Biasca
Prof. Aloisio Janner, Locarno
Prof. Arturo Zorzi, Bellinzona
Prof. Aldo Gervasoni, Bellinzona
Mo. Cleto Pellanda
Dir. Marino Galfetti, Bellinzona
Sig. Ennio Foglia, Lugano
Sig. Martinenghi Elio, Viganello
Sig. Mario Vacchini, Locarno
Avv. Dr. Sergio Salvioni, Locarno
Sig. Calimero Danzi, Locarno
Sig. Bruno Marazzi, Locarno
Prof. Sanzio Ruspini, Biasca
Prof. Paolo Jelmorini, Minusio

Sono oltre un centinaio; un risultato ottimo, che dimostra la vitalità della nostra associazione. E l'Assemblea accoglie tutti con simpatia e voto unanime.

Il Presidente dà poi lettura del rapporto morale di cui diamo il testo:

Prima di riferirvi, cari amici, intorno all'attività svolta dalla Dirigente, mi corre l'obbligo di scusarmi se ho tardato tanto a convocare la nostra assemblea annuale. Non pochi motivi mi impedirono, e impedirono ai miei colleghi della Dirigente, di indirla già qualche mese fa. Impedimenti di natura professionale, una prima volta; una mia indisposizione la seconda volta. Così che siam giunti, il tempo davvero volando, a questo terzo sabato del mese di dicembre. Non vorrei, e con me non lo vorrebbero i colleghi della Dirigente, che qualcuno avesse a sospettare che vi sia stata, da parte nostra, colpevole trascuratezza. No. Ci è stata al contrario una sottolineata preoccupazione di fare le cose «per bene», se è lecito dire così o, se volete, una certa qual riluttanza a convocarvi prima di aver compiuto il lavoro commessoci: come se avessimo voluto «fare» qualcosa prima di presentarci a voi: qualcosa di concreto, che testimoniasse del nostro impegno e non smentisse la fiducia da voi riposta in noi quando ci chiamaste a comporre la Commissione dirigente.

Il compito certamente più difficile che dovette affrontare la Dirigente fu quello di trovare un degno successore all'egregio prof. Felice Rossi, per molti anni redattore del nostro bollettino. Proprio già qualche mese dopo che voi mi avevate chiamato alla presidenza della Demopedeutica, Felice Rossi mi fece infatti sapere che rassegnava le dimissioni da redattore dell'Educatore. Addusse, il prof. Rossi, ragioni d'ordine professionale. Disse cioè — e non potemmo non credergli — che dovendo attendere a certo incarico commessogli dal Dipartimento non vedeva più come avrebbe potuto sufficientemente provvedere alla redazione del nostro periodico. Molto preoccupato scrissi a diverse riprese all'amico Rossi, pregandolo di non abbandonarci proprio ad alcune settimane dalla nostra elezione a funzionari del Sodalizio.

Ma Rossi tenne duro. Resistette a tutte le pressioni, costringendoci così a guardarci attorno per trovare la persona cui

si potesse, in piena fiducia, commettere lo incarico di redigere il Bollettino. Quella persona è stata finalmente trovata. Prima però di parlarvene di spiegarvene la scelta, tollerate che io rivolga un caldo sincero ringraziamento al prof. dir. Felice Rossi per tutto quanto egli operò in qualità di redattore dell'Educatore. Non fu davvero compito facile il suo. Così come non fu mai facile un simile compito. E ancora meno lo sarà in avvenire a cagione delle molte riviste di cui pullula il nostro amato Paese... Poichè, se un tempo, per la scarsità delle stesse, riusciva allettante per centinaia e centinaia di amici della pubblica educazione di abbonarsi a una delle poche riviste esistenti, quale appunto era l'Educatore, col trascorrere degli anni l'Educatore è venuto a trovarsi assediato da tutta una serie di pubblicazioni sorelle, e però a rivestire, per molti lettori, un interesse meno grande, in ogni caso meno urgente. Così che riesce sempre più difficile trovare dei collaboratori e... degli abbonati. Non solo! Ma è sempre più difficile, per chi lo dirige, colpire nel segno quanto agli argomenti che impegnino o anche solo piacciano...

Felice Rossi aveva raccolto l'eredità lasciatagli da Ernesto Pelloni, quell'Ernesto Pelloni che l'Educatore aveva intelligentemente plasmato come voi tutti ancora ricorderete. Rossi volle e seppe dargli lui pure la sua impronta; un'impronta battagliera a volte, polemica non raramente, tutto impegnato come egli era, e certamente è sempre ancora, a lottare per la buona causa dell'educazione del popolo. Molti suoi articoli si distinsero per chiarezza di idee e di intenti. E però, a un anno press'a poco dal giorno in cui egli ha ceduto la redazione a Guido Marazzi non posso non sottolineare, davanti a voi tutti, cari Demopedeuti, quanto sia rincresciuto alla Dirigente di doversi abituare all'idea che Felice Rossi è modestamente rientrato nei ranghi...

Purtroppo, e concedete che io sia sincero, il passaggio delle consegne fu fonte, per chi vi parla e non per colpa del nuovo redattore, di qualche dispiacere; e ciò perchè capimmo troppo tardi che qualcun altro — egregissima persona — si sarebbe visto volentieri reincaricato della redazione. Un caro amico infatti (cui in un primo tempo effettivamente si era pensato siccome a colui che poteva occuparsene ma a titolo unicamente interinale) non capì perchè a una sua lettera contenente certe sue condizioni si reagisse negativamente. Mi preme di affermare davanti a voi che lungi era da chi vi parla il sospetto che a quel nostro amico carissimo potesse premere tanto di riottenere la redazione del periodico. Ci è francamente spiaciuto ch'egli abbia potuto pensare che in noi fosse l'intenzione di ignorarlo. In noi — questo posso e devo anzi, dire — in noi era l'intenzione di trovare il più presto possibile una persona, evidentemente giovane e fresca, la quale imprimesse, al periodico, un tono nuovo e suo. Suo, tuttavia, nella misura compatibile con gli obblighi che la Demopedeutica ha da ossequiare nei riguardi dei suoi abbonati: e cioè di intrattenerli utilmente su svariate questioni e non di far assurgere il Bollettino, o... farlo scadere, se preferite, a organo personale... con tutti gli inconvenienti che ciò sarebbe per implicare. Ora, il giovane dott. Guido Marazzi, che — sia detto per inciso — proprio qualche settimana fa s'è visto promosso dal lod. Consiglio di Stato da professore del ginnasio di Locarno che era a professore della Scuola magistrale del che vivamente con lui ci congratuliamo — Marazzi, dicevo, sa tutto ciò. Egli è consapevole della assoluta necessità che l'Educatore deve sì essere informato dallo spirito suo, ma nella misura appunto compatibile con le esigenze or ora ricordate. Il dott. Marazzi ha assunto la direzione dell'Educatore lieto di incaricarsene e conscio della responsabilità cui andava incontro. La Dirigente è convinta, ora poi che ha anche avuto campo di vederlo all'opera, che egli saprà fare dell'Educatore la rivista di tutti coloro i quali nel nostro Paese si son presa

a cuore la causa dell'educazione popolare...

E passiamo ad altro punto.

In data 13 dicembre 1955 l'egregio dott. Fausto Gallacchi, avvocato, nostro rappresentante in seno al Comitato centrale della Società di utilità pubblica ci scriveva che qualche tempo prima aveva appoggiato presso la citata Società una istanza di sussidio dell'Istituto Don Orione di Lopagno. I denari avrebbero dovuto servire a concorrere alla spesa necessaria all'acquisto di moderne apparecchiature per la cucina, assolutamente inadeguata, come egli — Gallacchi — aveva potuto personalmente accertare. Aggiungeva, per nostra informazione, che — cito testualmente — «l'istituto è ben diretto e svolge indiscutibilmente un'opera umanitaria altamente apprezzabile. Donde il mio incondizionato appoggio». La Società di utilità pubblica gli scrisse però che, perchè la sua istanza potesse essere accolta era necessario che noi — Demopedeutica — le facessimo sapere se eravamo disposti a «liberare» un determinato importo dalla quota a noi spettante del legato Julie Haffter-Bryner che voi sapete. La Dirigente si occupò a fondo della faccenda, e ciò perchè la somma chiesta era di franchi 5000. Prima sua preoccupazione fu quella di accertare se lo scopo numero uno pel quale il fondo di fr. 30.000 (nel frattempo ridottosi a fr. 20.000) era stato a suo tempo accantonato, e cioè quello di validamente concorrere alla istituzione di un centro per la cura dei postumi della poliomielite, *non impedisse di agire nel modo auspicato dal nostro rappresentante in seno al Comitato centrale della Società svizzera di utilità pubblica. Epperò chiedemmo che venisse udito il Dipartimento cantonale di igiene. Se questo, infatti, ci avesse scritto che il centro per la cura dei postumi della poliomielite era di imminente creazione non ci saremmo potuti dichiarare d'accordo di stornare i 5000 franchi di cui sopra per altro scopo, per quanto, esso pure, umanitario. La risposta del lod. Dipartimento di igiene suonò nel senso che, pur continuando — esso Dipartimento — le trattative per giungere a creare nel Ticino il padiglione in questione si doveva ritenere che l'istanza dell'istituto di Lopagno poteva essere accolta, avuto riguardo, appunto, al suo carattere veramente meritevole. L'on. Janner così scriveva, testualmente: «Per quanto di mia competenza, dò quindi ben volentieri il mio consenso perchè fr. 5000 siano destinati a favore dell'opera Don Orione di Lopagno quale contributo per le spese di installazione della nuova cucina». Avuto riguardo a quanto precede la Dirigente scriveva in data 20 gennaio 1956 all'avvocato Gallacchi che aveva deciso di rispondere affermativamente alla sua domanda e che* **autorizzava perciò la Società svizzera di pubblica utilità a mettere a disposizione dell'Istituto Don Orione la somma di fr. 5000.** *La Dirigente diceva tra l'altro, nella sua lettera, quanto segue: «La Dirigente si rende conto che, dal momento che il Centro per la cura dei poliomielitici non potrà facilmente essere attuato, è ottimo provvedimento quello di soccorrere altri infelici: quelli, appunto, ricoverati a Lopagno. L'importo di fr. 5000 riuscirà di valido aiuto a chi si occupa e preoccupa con amore di quegli ammalati...».*

Fra poco la vostra Dirigente dovrà studiare in quale misura e in quale forma essa intende concorrere ai festeggiamenti che il Ticino indirà per commemorare il primo centenario della morte di Stefano Franscini. Poichè è indubbio che lo Stato non si lascerà sfuggire l'occasione di degnamente ricordare alla nostra generazione l'uomo e l'opera sua inconfondibile. Come voi sapete nel 1957 saranno pure trascorsi esattamente 120 anni dalla fondazione della nostra Società. La Dirigente vi terrà tempestivamente informati delle sue intenzioni o attraverso il Bollettino oppure nella nostra Assemblea che, questa volta, dovrebbe aver luogo nel primo semestre dell'anno.

Sull'attività svolta dal cassiere e dal redattore riferiranno loro stessi, così che,

dopo i loro rapporti, voi vi potrete essere fatta un'idea del lavoro svolto dalla vostra Dirigente.

Da quando ci siam visti l'ultima volta alcuni amici Demopedeuti ci hanno lasciati per sempre. Nella misura in cui ne siamo stati avvertiti ne abbiamo dato notizia nel nostro periodico. Non solo: ma abbiamo fatto in modo che un rappresentante della Dirigente assistesse ai funerali.

Tra coloro che, a non averne dubbio, hanno lasciato un vuoto avvertito nelle nostre file è il direttore MARIO GIORGETTI. Chi non ricorda l'assiduità, davvero esemplare, con la quale egli sempre partecipò ai nostri lavori, dapprima come membro influente della Dirigente, più tardi come membro preoccupato come pochi altri di assistere alle nostre manifestazioni? Intelligente e colto, affabile con tutti, buono d'animo e di propositi egli ha scolpito nei nostri animi un ritratto, di sè, che non facilmente il tempo riuscirà a cancellare.

Lo stesso dicasi di quell'ottimo nostro amico che fu il prof. ACHILLE PEDROLI. Ai suoi funerali, siccome tempestivamente avvertito, il vostro presidente potè assistere; parlò anzi, per tessere anche in nome vostro l'elogio funebre di colui che per molti anni si era adoperato per la buona causa della Demopedeutica. Pedroli è stato uomo, e voi lo sapete meglio di me, di una probità e di una bontà eccezionali. Per niente fiaccato dalle non poche tribolazioni che incontrò sul suo cammino, fu sempre, per tutti, esempio validissimo di tempra non fiaccabile e di individuo indulgente e generoso. Anche di lui conserveremo vivo ricordo.

È di alcuni mesi fa, poi, la notizia che un banale incidente di montagna doveva rapirci la professoressa LUCIA VASSALLI. Da molti anni socia della nostra Società noi la ricordiamo qui anche perchè insegnante, perchè educatrice appassionata. Buona e mite d'animo e di sentimenti, a non poche caritatevoli iniziative essa dedicò la sua attività. Giustamente il nostro periodico piangendone la repentina scomparsa, sottolineava come Lucia Vassalli avesse, tra l'altro, dedicato non poco del suo tempo all'edificazione morale dei carcerati del nostro penitenziario. In nome vostro rivolgo a lei, partita troppo presto, un riverente saluto.

Particolarmente sofferta è poi stata, da tutti noi, la scomparsa del demopedeuta avv. dott. colonnello PIERO BALESTRA. Uomo di spiccate qualità, gentiluomo nato, distinto e colto ufficiale che tanto lustro diede all'alto grado militare al quale era stato chiamato dal Consiglio federale svizzero Egli ha lasciato un vuoto non facilmente colmabile.

Così come rivolgo un altrettanto riverente saluto alla memoria del cons. nazionale FRANCESCO RUSCA, affezionato socio, altro uomo che per chiarezza di intenti e onestà di azioni ha scolpito, a non averne dubbio, una pagina bella nel libro della vita del nostro Paese.

E come non potrei, se non con profonda commozione, ricordare pure l'altra chiarissima figura di sollecito demopedeuta che è stato l'indimenticabile — davvero indimenticabile — UBALDO EMMA, condirettore del liceo cantonale, uomo dalle molte risorse, uomo di scuola, uomo probo, soprattutto, sì; uomo probo nel senso più schietto che all'aggettivo si è soliti dare. Infaticabile nel rimanere sulla breccia, vigile a che il lavoro da compiersi non soffrisse ritardo, imbattibile certo nel voler attuare, attuare sempre, schivo di ogni e qualsiasi atteggiamento che non fosse tangibile azione. Povero di parole, questo sì, ma tanto generoso di azioni.

Tra i soci morti è anche l'ispettore LINDORO TERRIBILINI, lui pure demopedeuta tenace; accanto alla sua fossa già è stata scavata quella, fresca, del figlio Avv. BRUNO, giudice del tribunale d'appello.

Pure è morto RAIMONDO ROSSI, uomo di scuola valido come pochi altri, già Consigliere di Stato, direttore della Scuola cantonale di commercio, patriotta egregio e schietto in un momento in cui certe delicate questioni (voi sapete quali) rischiavano di creare malintesi.

E altri ancora, tutti più o meno impegnati nella lotta per la nostra buona causa, ci hanno lasciati: Ing. ETTORE BRENNI, Dr. FEDERICO FISCH, Ma. CAROLINA ISELLA, ADOLFO GIANINI, Viganello; ALESSANDRO PIEZI, Giumaglio; PIETRO GUIDOTTI, Monte Carasso; Ma. GIACOMINA TADDEI, Pollegio.

Tutti li ricordiamo e tutti li ricorderemo. Vi prego di alzarvi in segno di cordoglio!

Dopo aver ricordato, con alcuni istanti di accorato silenzio, i soci defunti, l'assemblea esprime il proprio consenso e ringraziamento alla dirigente ed in particolare al Presidente per l'intera opera svolta, approvandone l'operato.

Segue il rapporto del cassiere, ispettore Reno Alberti il quale, dopo la consueta relazione sul bilancio e sulla situazione patrimoniale al 31. 12.1955, fa notare che la maggior entrata di esercizio di fr. 3121,85 è giustificata dal fatto che l'importo dei rimborsi emessi per il pagamento delle quote sociali è entrato nel nostro C.C. Postale solo a fine dicembre, quando rimanevano da pagare fatture e conti per un importo di fr. 4390,15. E' quindi logico che se avessimo pagato tutti i debiti la maggior entrata sarebbe diventata una maggiore uscita di fr. 1268,30. Considerando che all'esercizio 1955 sono passate fatture e conti per un importo di fr. 1070,35 dell'esercizio 1954 la reale maggior uscita dell'esercizio 1955 si riduce a *fr. 197,95*.

Il cassiere crede suo dovere far rilevare che da parecchi anni si verifica una effettiva diminuzione del patrimonio sociale e, ciò che non gli sembra regolare, è che questa diminuzione si sia verificata anche nell'anno 1955 durante il quale le uscite della nostra società sono state strettamente limitate alle spese di stampa dell'Educatore (fr. 3063,60), alle spese di amministrazione (fr. 970.—) e ad altre piccole spese di minor rilievo.

A suo modo di vedere tali spese dovrebbero venir coperte interamente dai versamenti dei soci.

Segue il rapporto dei revisori, Prof.essa Ida Salzi e Mo. Fernando Bonetti, che riportiamo integralmente:

« Conformemente al mandato avuto dall'assemblea tenutasi in Locarno il 27 marzo 1955, abbiamo oggi esaminato i conti dell'esercizio 1955, presentati dal solerte cassiere ispettore Reno Alberti. Abbiamo confrontato i documenti giustificativi con le registrazioni fatte nei libri contabili e abbiamo costatato che esiste una perfetta concordanza.

Il totale dell'attivo era al 31 dicembre 1955 di fr. 22.385,84, ma a questa data esistevano fatture da pagare e conti da regolare per un totale di franchi 4390,15 (importo che figurerà nelle uscite del 1956) per cui il capitale netto era di fr. 17.995,69. Appoggiamo la domanda dell'egregio cassiere, il quale vorrebbe essere autorizzato a prelevare dai fondi liquidi della società, prima della chiusura dell'anno amministrativo, le somme necessarie a estinguere i diversi debiti contratti nel corso dell'esercizio, senza attendere che tutte le tasse sociali siano entrate. La situazione si presenterebbe così molto più chiaramente.

Proponiamo inoltre che la tassa sociale sia fissata in fr. 6.—, ma sia riscossa (con un risparmio, per i soci, delle tasse gravanti il rimborso) attraverso il conto corrente postale: una polizza di versamento dovrebbe essere unita al periodico nel mese di aprile o in quello di maggio. Facciamo osservare che già negli ultimi anni, pagando i rimborsi, i soci hanno versato fr. 6.— (tassa fr. 5,50 + spese postali). Detto questo, proponiamo che co-

desta assemblea approvi i conti dell'esercizio 1955 ed esprima un vivo ringraziamento all'egregio cassiere per il suo coscienzioso, oculato lavoro. »

La proposta di fissare la tassa sociale in fr. 6.— è approvata all'unanimità, così come il rendiconto finanziario e il rapporto dei revisori, con vivi ringraziamenti a questi ed al cassiere per la perizia dimostrata nello svolgimento del loro mandato.

Il redattore dell'Educatore traccia poi con brevi parole il programma futuro della rivista. Le difficoltà da superare sono di due specie: quelle comuni a tutte le riviste ticinesi (scarsità di collaboratori e limitate possibilità di diffusione) e quelle dovute al notevole numero di periodici magistrali che vengono pubblicati nel nostro cantone; problema questo già messo a fuoco dal Presidente nella sua relazione.

A tali inconvenienti il redattore (anche per evitare che il bollettino diventi il portavoce di un solo e ristretto gruppo di soci e si inaridisca quindi snaturandosi e svitalizzandosi) intende avviare non solo con una maggiore varietà di argomenti ma anche introducendo un sistema più moderno di indagine: invece di limitarsi a pubblicare serie di articoli non coordinati, egli si propone di organizzare delle inchieste su temi riguardanti la scuola popolare, tentando di interessare — attraverso questionari e interviste scritte — il maggior numero possibile di competenti, dentro e fuori il ceto insegnante. Il prof. Marazzi precisa in seguito i limiti della « varietà di argomenti » che si è proposta: differenziarsi dalle riviste pedagogiche evitando di trattare problemi di stretto carattere didattico, senza però snaturare l'Educatore, imprimendogli un volto letterario che sarebbe del tutto contrario alle caratteristiche della Demopedeutica. I problemi sociali connessi alla scuola sono tanti e tali che gli argomenti non verranno certamente a mancare.

Inoltre, per rendere il periodico più invitante alla lettura, il Redattore intende curare ancor meglio (già si è fatto parecchio) l'impostazione tipografica e la possibilità di rompere la monotonia delle pagine scritte con ancor più numerose illustrazioni.

Egli ha anche l'intenzione di sottoporre alla Dirigente un progetto di modificazione (con gusti più moderni) della copertina; e invita l'assemblea ad esprimere il proprio parere in proposito, non sfuggendogli il fatto che validi motivi sentimentali possono anche ostare al suo progetto. Non ultima preoccupazione sarà quella di curare la diffusione della rivista anche tra i non insegnanti, affinchè essa possa riprendere le funzioni per cui fu concepita, quella cioè di ponte tra la scuola e coloro che la scuola hanno a cuore.

L'assemblea con il suo applauso esprime l'adesione al programma di lavoro del nuovo Redattore.

L'ispettore Rossi ringrazia il prof. Marazzi per il felice indirizzo che intende dare alla rivista. Per quanto concerne l'eventuale cambio della copertina ritiene che converrà andare cauti, in quanto la determinazione risale alle origini della rivista stessa.

L'Educatore non dovrebbe essere una rivista pedagogica nè letteraria. Nell'Educatore figurerebbe bene una rubrica trattante i problemi svizzeri. Essa sarebbe infatti la meglio indicata per portare ai giovani la coscienza dell'essenza delle nostre istituzioni.

Il mo. Bignasci complimenta le ottime intenzioni del redattore. Devono essere appunto i nostri problemi sociali quelli che possono trovare un posto importante sull'« Educatore ».

A questo punto si alza nuovamente il Presidente Dir. Manlio Foglia, il quale — ascoltato e seguito con il mas-

simo interesse ed evidente piacere da tutti i convenuti — presenta la relazione che segna il centro di questa 110ª assemblea, con la quale la Demopedeutica e per essa la Dirigente ha voluto insieme festeggiare una maestra, la cui opera ha lasciato una traccia duratura nel nostro ordinamento scolastico: l'Ispettrice Erminia Macerati, ed inoltre mettere a fuoco un problema fondamentale dell'educazione popolare: la scuola per la massaia, l'insegnamento dell'economia domestica.

I soci troveranno nella seconda parte del presente numero il testo integrale della conferenza.

Il discorso è lungamente applaudito ed il Presidente dir. Foglia riceve i meritati complimenti da tutta l'assemblea. Complimenti, ammirazione ed un omaggio floreale per la signorina Macerati, la quale con una vivacità che riecheggia tutta la ferma volontà di questa decisa ed alla fine vittoriosa propugnatrice della scuola per la massaia, ringrazia rievocando alcuni momenti delle lotte del passato.

Il dire caloroso della signora Macerati è salutato da un prolungato applauso che vuol essere d'ammirazione e di riconoscenza.

Stessi concetti, identici sentimenti informano questa lettera dell'ex Ispettrice, prevenutaci pochi giorni dopo l'Assemblea:

«Rammento una data assai lontana; tanto lontana nello spazio e nel tempo da smarrirsi quasi nel logorìo degli anni e nel succedersi degli eventi. E pur tanto presente alla mente, data di ieri, data di oggi: 20 SETTEMBRE 1901 - Magadino.

La Demopedeutica, società degli amici dell'educazione del popolo, aveva indetto in quella località e per quel giorno la sua Assemblea ordinaria annuale.

Presidente della società era allora il dottor medico Lazzaro Ruvioli, nome passato da lungo, ma persona assai colta e amante della scuola. Abitava a Ligornetto ed era medico pure del mio villaggio; ragione per cui lo conoscevo benissimo.

Venne da me un giorno e m'invitò prima, mi sollecitò, poi, per una conferenza a quell'Assemblea; argomento a mia disposizione.

Io ero semplicemente maestra; gradazione superiore, come chiamavansi allora le classi della scuola maggiore elementare.

Non sapevo che fosse la Demopedeutica, non avevo mai presenziato ad una assemblea e non appartenevo a nessuna associazione magistrale. Appassionata però di problemi scolastici, ne studiavo metodi, sistemi, programmi dai quali divergevo non rare volte, annotando a scritto le mie osservazioni, col segreto desiderio che un giorno fossero conosciute.

Parvemi quindi occasione propizia l'invito del Presidente della Demopedeutica per esprimere le mie idee su certi argomenti e chiedere e sentire opinioni e giudizi degli altri.

«L'insegnamento dell'economia domestica e l'educazione della donna» *ecco l'argomento di cui intendevo parlare. Così pure venne inscritto all'ordine del giorno di quell'assemblea della Demopedeutica del 20 settembre 1901 a Magadino.*

La conferenza chiarì molte cose e ne mise in luce molte altre: «il programma dell'economia domestica insufficiente; l'educazione della ragazza inscritta a programma, ecc. ecc.».

L'Ispettore Prof. Mariani — qualcuno ricorderà forse ancora questo nome — riferì su certe scuole di economia domestica pratica sorte da alcuni anni nella Svizzera interna destinate a preparare la giovinetta alla sua futura casa, e invitò il Lod. Dipartimento Educazione a mandare una maestra (che fu poi io stessa) per studiare la questione, riferirne e adattare al nostro cantone.

La condizione «adattare» si mise, fin d'allora, come «nucleo» della questione, e proprio doveva essere così, perchè, come

mano mano compresi e s'impose, la scuola di economia domestica è «propria» — in senso assoluto — di ogni Paese e d'ogni Regione, rappresentando essa del Paese o della Regione la fede, la lingua, il costume, l'arte, le produzioni o le attività ed è legge d'adattamento fisica e spirituale.

Quel che avvenne dopo, il seguito cioè a questa prima fase introduttiva, (nel 1903 incominciarono a funzionare i corsi itineranti) costituisce la storia della scuola di economia del nostro cantone, che io scrissi, lumeggiandola in tutti i suoi particolari e seguendo tutte le sue fasi, tre anni or sono, e che «Il Risveglio» ha gentilmente pubblicato nei Nr. 7-8 luglio-agosto 1954.

Storia che in base a fatti, note, articoli, programmi, relazioni, giornali, date ecc., ha tanto egregiamente, suggestivamente, più del meritato, rievocato all'Assemblea sociale del 15 dicembre scorso, l'Egregio Direttore Prof. Foglia mettendo nella sua vera luce la scuola di economia; preparazione alla vita familiare, ove la giovinetta vi troverà degnamente il suo posto, e l'uomo, l'aiuto, il conforto, la gioia del suo lavoro.

All'Egregio Direttore Prof. Foglia che rievocò tutta la mia attività (mezzo secolo e più) nel Cantone e pure nella vicina Italia, ove ho tanto insegnato e m'ha richiamata ai giorni migliori e più belli della mia vita, devo infinita riconoscenza; e infinita riconoscenza, e maggiormente al Lod. Dipartimento Educazione (ufficialmente rappresentato dal Suo segretario Prof. Speziali) ed all'Egregio Suo Direttore On. Galli, che prontamente scorse e affermò nella scuola di economia la novella forma destinata a creare e a formare migliori destini per le famiglie del Suo Paese.

Voi, cari amici della Demopedeutica, avete voluto festeggiarmi a vostra «socia onoraria e benemerita»; sono sensibilissima a questo tratto tanto delicato e vi ringrazio vivamente.

Vorrei che da quella Assemblea, che fu la 110.ma della Società, e che — felice combinazione! — mi richiama alla 60.ma di Magadino 1901 (mezzo secolo fa) in cui germogliò la scuola di economia — riportaste il ricordo felice d'aver contribuito a rendere feconda e propizia la scuola che sarà un giorno la benedizione delle vostre figliuole e delle loro famiglie.

«Omaggio», quell'onorificenza, al mio lavoro e ai lunghi anni d'insegnamento, ma «omaggio» primo e maggiore all'economia domestica, piccola dimenticata «cenerentola» del focolare, sempre pronta al «dono» dell'amore e della bontà, che ebbe finalmente in quell'Assemblea la sua «ora di luce, la sua ora di sole».

E a me confortanti parole di bene, le vostre; bagliore di serena letizia al... tramonto della vita...

Grazie, grazie anche a coloro che, non presenti, m'hanno felicitato a voce o per iscritto. Grazie di cuore a tutti!»

Prende poi la parola il prof. Speziali che porta il saluto dell'on. avv. Brenno Galli, direttore del Dipartimento della Pubblica Educazione, assente a Roma per i festeggiamenti in onore del Maderno. Si complimenta per l'eccelente esposizione del direttore Foglia. Non a caso si è fatto il nome del consigliere di Stato Garbani-Nerini. Già l'ispettore Brentani, dice l'on. Speziali, m'aveva fatto sapere che era stato Garbani-Nerini a dare il colpo d'ala alle scuole professionali. Oggi ho una altra conferma; Garbani ha marcato il suo passaggio anche nelle scuole di economia domestica. A lui dobbiamo se qua e là queste scuole sono sorte. E con lui alla signorina Macerati che il Dipartimento ringrazia e complimenta.

Al Redattore dà il suo plauso per l'opera prefissasi. Raccomanda di essere prudenti nel cambio della coperti-

na e richiama la necessità che la rivista partecipi con maggior intensità alla lotta per salvaguardare il patrimonio artistico delle bellezze naturali. Il compito che spetta alla società per l'anno 1957 si rivela non facile. Si dovrà appunto degnamente festeggiare il centenario della morte di Stefano Franscini. Per l'occasione Felice Rossi darà alla stampa la storia della Scuola Ticinese. Il Dipartimento assegnerà alla Demopedeutica il compito di festeggiare convenientemente la significativa ricorrenza.

L'Assemblea all'unanimità proclama poi socio onorario la Signorina Erminia Macerati.

Alle eventuali, il prof. Virgilio Chiesa propone di pubblicare l'elenco dei soci. Ciò permetterà, secondo il prof. Chiesa, di rafforzare i legami fra i diversi associati.

La Dirigente viene incaricata di studiare in che modo la proposta possa essere attuata, dopo di che il Presidente dichiara chiusi i lavori dell'Assemblea con un cordiale arrivederci alla prossima primavera.

ERMINIA MACERATI e l'insegnamento dell'economia domestica nel nostro cantone

Relazione del presidente dir. prof. Manlio Foglia, letta in occasione della 110.ª assemblea sociale della Demopedeutica

(I°)

Il primo conto-reso (lo si chiamava così allora) del Dipartimento della pubblica educazione che dedichi qualche pagina all'Economia domestica è quello relativo alla gestione del 1903, pubblicato nel 1904 pei tipi della Tipografia e Litografia cantonale in Bellinzona. Esso ne parla al numero 3 del capitolo intitolato «Insegnamento professionale sussidiato dalla Confederazione». Per chi volesse saperlo: il numero 1 di questo capitolo riferisce sulla Scuola cantonale di commercio, il numero 2 sulle Scuole di disegno. Il Dipartimento si dice lieto di poter aggiungere al citato capitolo un nuovo paragrafo, quello, appunto, sui corsi di economia domestica. L'estensore del rendiconto dipartimentale osserva come i detti corsi non siano completamente nuovi, «perchè — cito testualmente — una serie di essi fu già organizzata e tenuta, per cura della benemerita Società cantonale di Agricoltura; ma nella nostra gestione è la prima volta che entrano, e vi stanno in base ad un piano che ne governa l'attuazione, con criteri fissi e norme precise». Continuando, il rendiconto precisa che il piano in questione muove dal decreto 20 dicembre 1895 delle Camere federali che ammise detti corsi a godere di una parte del sussidio che la Confederazione aveva votato già il 27 giugno 1884 a favore dell' insegnamento professionale. Sembra che la novità pressochè assoluta di siffatto insegnamento e circostanze speciali abbiano impedito di iniziare subito dopo il 1884 l'ordinamento di simili corsi, e ciò nonostante il fatto che essi corsi avrebbero concorso già allora, come pochi altri, alla formazione della nostra gioventù scolastica e però non potevano non essere annoverati tra le iniziative rientranti nell'ambito della scuola popolare. Leggesi poi, sem-

pre al numero 3 del ricordato capitolo, che «ci mancava anzitutto la persona capace a dirigerli, dietro un programma essenzialmente pratico ed attuabile col minor dispendio possibile di mezzi e soprattutto di tempo, e questa non potemmo avere altrimenti preparata che col mandare una delle nostre migliori maestre di scuola primaria ad impratichirsi della bisogna, in iscuole speciali della Svizzera interna».

Ora (ma voi, signore e signori già l'avete intuito) la maestra di scuola primaria (una delle migliori) sulla quale cadde la scelta fu la signorina Erminia Macerati. La Macerati era allora maestra a Genestrerio. Nel 1902 aveva frequentato regolarmente due corsi di economia domestica ordinati nella città di Neuchâtel, riportando alla chiusura dei medesimi, — come dice il reso-conto — «lodevolissimi certificati». Ma il reso-conto dipartimentale accenna a qualcosa ancora che a questa assemblea della Demopedeutica non può non far piacere di apprendere, al fatto cioè che «in questa faccenda — cito sempre testualmente — fummo moralmente e materialmente aiutati, per sussidi largiti a detta maestra, dalla benemerita Società degli Amici della Educazione Pubblica». La Demopedeutica aveva infatti già avuto occasione di conoscere la Macerati qualche anno prima, nel 1901. Nel 1901 era presidente del nostro Sodalizio il dottore in medicina Lazzaro Ruvioli, persona a proposito della quale la Macerati ebbe a dire, ancora recentemente, che fu «persona di merito, colta e assai amante della scuola» («Risveglio» del luglio 1954). Membri della Commissione dirigente della Demopedeutica per quell'anno — biennio 1900-1901 — erano, insieme, col ricordato presidente dott. Ruvioli l'avv. Carlo Scacchi (che fungeva da vicepresidente), il prof. Francesco Pozzi che rivestiva la carica di segretario; cassiere il prof. Onorato Rosselli in Lugano, archivista Giovanni Nizzola in Lugano; altri membri: il prof. E. Baragiola, il giudice Emilio Mantegani, G. Camponovo (che, io penso, deve essere stato quel Guglielmo Camponovo che insieme con me molti di voi conobbero, impiegato a Chiasso e residente a Besazio, poeta estemporaneo godente allora di una certa fama municipale); collaboratore ordinario quel fisico e uomo di scuola che fu (anch'io lo conobbi) il prof. ing. Giovanni Ferri, per parecchi anni direttore del patrio Liceo.

«Imperante» questa Dirigente, dicevo, la Demopedeutica conobbe la Macerati. La conobbe in occasione della sua assemblea annuale (ripeto: del 1901), 22 settembre, in quel di Magadino. (Sia ricordato, per inciso, come Magadino, per l'occasione, si sia parato a festa e abbia riservato la più cordiale accoglienza ai Demopedeuti. «Archi, bandiere, pennoni, musica, preparativi per luminaria..., tutto ridente e festoso (scrive testualmente l'estensore del verbale della seduta) tranne il cielo, che versava acqua a catinelle, e fu causa di una considerevole astensione di soci, che pur il giorno innanzi avevan deliberato di rispondere all'appello...». Non mancarono i discorsi, tenuti, questi, dal sindaco Lincoln Ruffoni e dal presidente Ruvioli. Interessante riandare l'elenco dei «soci che fecero atto di presenza, compresi alcuni nuovi: Simen Rinaldo, consigliere di stato direttore del dipartimento della p. educazione, Colombi Luigi, pure consigliere di Stato, Bontempi G., segretario del dipartimento della p. educazione, gli ispettori scolastici Mola Cesare, Marioni Giovanni, Mariani Giuseppe, Gianini Francesco, Rossetti Isidoro, Tosetti Patrizio, Bertazzi M., il maestro Lindoro Regolatti (che fu mio e forse anche vostro professore di storia e civica nel ginnasio cantonale di Lugano), Rensi Lauretta, ispettrice, e altri ancora. Alla seduta furono proposti quali soci, insie-

me con altri, Bignasci Andrea, maestro a Isone, Cauzza Pietro, maestro a Ponte Capriasca, Pelloni Ernesto, di Breno, allora allievo della Scuola normale a Locarno. Figura tra i proposti anche un Norsi (errore di stampa per Norzi) Alberto di Torino, professore a Locarno (il sempre compianto prof. Norzi che tutti ricordate ancora), Buletti Eugenio di Sant'Antonio, maestro a Bellinzona, Bariffi-Bertschy Clelia, istitutrice, Lugano (la indimenticabile madre del nostro socio e ospite direttore Camillo Bariffi), Pizzorno Angelo, professore, Lugano, e altri ancora...

Ebbene: è alla presenza di così eletto pubblico che la signorina Erminia Macerati svolge l'argomento «L'economia domestica e l'educazione della donna». Premesso che, forse come non mai, prima, si sia sentito il bisogno di migliorare l'educazione e l'indirizzo morale della donna, affinchè questa «partendo dalla scuola, porti i suoi frutti nella famiglia e li rifletta in seguito sulla società intera», la Macerati si chiede:

1) se il programma scolastico corrisponde, nelle scuole femminili, ai bisogni delle nostre ragazze;
2) quali sono gli inconvenienti che si riscontrano e quali i mezzi per riparare ad essi.

Superfluo accennare che alla prima domanda la Macerati rispose con un sonorissimo «no». Un po'... spaventata, forse, dall'effetto di così netta presa di posizione, la conferenziera mitiga facendo una distinzione che mi piace ricordare qui. La Macerati dice in sostanza che il programma scolastico mentre è sufficiente, forse ancora più che sufficiente, per la quantità delle materie, non corrisponde tuttavia ai bisogni delle scuole femminili... E non vi *corrisponde* (cito testualmente) «per la falsa applicazione della materia stessa».

Più di uno fra di voi si domanderà, insieme con chi vi parla, se una simile affermazione della Macerati — affermazione che risale all'ormai lontanissimo 1901 — non starebbe e resisterebbe oggi ancora... Poichè, ma voi me l'insegnate, quante e quante materie non si insegnano in tutti gli ordini di scuole del nostro Paese e — siamo sinceri — in quale misura certa farragine *risponde* o *corrisponde* ai reali bisogni dei nostri ragazzi? Ma procediamo !

«Le nostre scuole femminili — cito testualmente — toccano quasi dirittamente la classe povera del popolo... si convergono quindi specialmente a quella classe di ragazze che, lasciata la scuola a tredici o quattordici anni, si daranno o al lavoro dei campi, o all'economia della casa, od entreranno, come giornaliere, in qualche fabbrica o in qualche stabilimento. «È quindi, continua la Macerati, la vita operosa del povero, la vita tranquilla nella campagna che le aspetta, questa vita ristretta e circoscritta entro limiti abbastanza delineati, e dove più che per la loro intelligenza, dovranno rifulgere per le loro qualità morali. Iniziarle a questa vita, condurvele, farla loro conoscere nei suoi doveri, nelle sue necessità, nei suoi obblighi tutti morali e materiali, ecco il compito della scuola, compito che dovrebbe essere altamente compreso e sentito da chi è tenuto ad adempirlo...»

La Macerati fa poi proposte concrete, dimostrando sin d'allora di essere, oltre alla teorica che in fatto di educazione femminile è preparata quant'altre mai, la donna pratica, abituata, sebbene ancora giovanissima, a ripensare sul piano dell'attuazione la teoria sposata. Ed eccole le sue proposte concrete: un po' meno di geografia, di contabilità, di civica ecc. e un po' di più di «economia domestica». Un'ora alla settimana non basta, non può bastare ! esclama la giovane conferenziera. Ma, come se subito preoccupata di perorare solamente la causa dell'aumento delle ore e non, quella, ai suoi occhi ben più importan-

te, di un insegnamento intelligente e onesto, tagliato precisamente per il giovane pubblico delle scuole femminili di allora, la Macerati si affretta a proporre che quest'insegnamento non si riduca a «processo di parole affastellate», ma sia «l'applicazione pratica di quanto concerne questo studio, la vera Economia della famiglia, razionalmente e logicamente compresa».

Sbagliereste, egregi signori, se pensaste che per economia domestica la Macerati intendesse, allora, unicamente le o la materia vera e propria che siam soliti pensare sotto questo nome. No ! Ascoltate: «Essere donna, per me, equivale ad esser forte nelle proprie convinzioni, forte nella fede del proprio cuore, ferma nei propositi, sprezzante nelle tentazioni, modesta nelle pretese, risoluta nelle avversità, serena nella lotta, pronta nel sacrificio, e quest'arte, oh ! questa divina arte educativa, la scuola la può, la deve insegnare !»

Chi trova accenti simili non correrà mai pericolo di lasciar scadere la materia detta «economia domestica» a pura e semplice accozzaglia di insegnamenti unicamente pratici. E chi così pensa della donna non può non essere convinto — come la Macerati sempre rivelò di essere convinta — che più che i programmi (nei quali sempre è qualcosa di buono, per non dire di buonissimo) — è la persona chiamata a insegnarli, quei programmi, che dovrà essere forte, onesta, entusiasta, capace !

Mi dispenso, unicamente per carenza di tempo, dal dirvi, egregi amici della Demopedeutica, quali e quante ricche idee la conferenza tenuta dalla Macerati rivelasse in quel lontano 1901. Originali qua e là, un po' paradossali, palesate in un italiano chiaro, però, facilmente intelligibile, rifuggente ostinatamente — direi — da ogni e qualsiasi leziosità o concessione a forzata eleganza... Polemica poi anche, ah... questo sì ! Così polemica come non ce lo saremmo aspettato, atteso che presente era anche il direttore della pubblica educazione, Rinaldo Simen. Ciò si avverte dal commento che ne fa il socio Nizzola il quale — leggo il verbale della seduta — « considerando che la memoria dell' egregia Macerati, per quanto meritevole d' encomio, contiene degli apprezzamenti e giudizi che riescono nuovi all'assemblea, ritiene che non sia il caso di farne ora oggetto di discussione, nessuno essendovi preparato...».

Ma il successo è grande. L'idea di un potenziamento dell'insegnamento di questa materia è lanciata. E c'è chi la raccoglie quasi subito. Prima fra tutti la Pro Onsernone, di cui era allora presidente un uomo che doveva farsi un gran nome nella storia politica del Ticino e, anche, della Confederazione: l'avv. Garbani Nerini. Egli chiede e ottiene che si organizzi un corso di economia domestica a Vergeletto, corso che avrà luogo dal 15 marzo al 15 maggio dell'anno 1903. A Vergeletto..., villaggio tutt'altro che situato vicino ai centri del Cantone, dal momento che per giungervi bisognava, in quei beati tempi, fruire dell'unica posta a cavalli giornaliera, la quale partiva alle sei del mattino da Locarno e arrivava a Vergeletto alle ore undici ! Scrive la Macerati («Risveglio» del luglio 1954) che «il proprietario dell'„Hotel des neiges", signor Buzzini, si era gentilmente offerto per la sede e tutta l'attrezzatura e il 1° corso — corso sperimentale... — fu tenuto davanti a dodici giovinette dai 15 anni in su, provenienti dai diversi villaggi dell'alta valle...». E scrive ancora, la Macerati, in proposito: «Cominciava la mia piccola avventura».

Al corso di Vergeletto segue quello di Muralto, chiesto da quella Municipalità, dal 25 maggio al 25 luglio; a quello di Muralto fa seguito quello di Ascona, voluto per iniziativa di alcuni

cittadini del Comune. Il quarto ed ultimo dell'anno 1903 avrà luogo ad Ambrì, voluto da quei Terrieri. Devono essere state chieste molte altre autorizzazioni di organizzarne. Ma per quell'anno non si potè fare di più. Corsi, tutti e quattro, della durata di due mesi e impegnati a far fruire le giovinette di una istruzione teorica e pratica: cucina, cibi, igiene, agronomia e nozioni generali di economia domestica. Leggesi nel Conto-reso del Dipartimento che «in ogni corso, l'igiene fu impartita da medici specialisti e l'agronomia dal Direttore della cattedra ambulante. Per ottenerne l'ammissione fu stabilito che le aspiranti avessero compito i 15 anni, fossero in possesso della licenza della scuola primaria, e pagassero allo Stato una tassa di 20 franchi, ritenuto che la scuola o gli Enti morali, che vollero uno dei detti corsi, dovettero sobbarcarsi all'onere di fornire, senza alcun compenso, i locali e la mobilia necessaria, cioè una cucina colla relativa suppellettile e due sale con sedie, tavoli e una lavagna». Il rapporto del Dipartimento si conchiude con un esplicito elogio dei corsi e con la promessa che «ci proponiamo di dar loro il maggior possibile incremento».

Il Conto-reso dell'anno 1904 (apparso nel 1905) accenna esso pure ai corsi di economia domestica, per avvertire che «sotto l'esperta direzione della signorina Erminia Macerati ne furono tenuti quattro: a Tegna il primo, dal 6 febbraio al 7 maggio 1904 (tre mesi, dunque, e non più solo due !), a Loco dal 25 maggio al 25 luglio (due mesi), a Novaggio dal 10 agosto al 10 ottobre (due mesi) e, il quarto, a Faido, dal 20 ottobre al 20 dicembre. Alla buona riuscita concorsero, insieme con la direttrice Macerati, il direttore della cattedra ambulante di agricoltura e un medico della località. Il rapporto dipartimentale — gestione 1904 — accenna alla visita, fatta ai corsi, dalla signora Lucia de Courten, di Sion, esperta federale, la quale ebbe a lodare «il modo onde l'istituzione fu organizzata e l'indirizzo che le si imprime» dichiarando che «essa raggiunge il suo scopo, quello cioè di infondere nelle ragazze l'amore alle occupazioni domestiche, elevandone il cuore nel tempo istesso, e di abituarle a sentire le dolcezze dei doveri compiuti».

E così di seguito... I diversi conto-resi ne parleranno ogni anno, più o meno estesamente. Quello relativo alla gestione del 1906 sottolinea come il Dipartimento federale dell' industria sussidi e invigili detti corsi per mezzo di una Ispettrice... e come non sia trascurata, ai corsi, la parte morale dell'educazione femminile. Molte le domande, poche le ragazze ammesse... Nel conto-reso relativo alla gestione del 1907 si legge che la Macerati dà ai corsi «tutto il vigore della sua mente e del suo cuore, ottenendo in breve tempo dalle giovani alunne frutti corrispondenti al suo zelo».

Il nome della Macerati ricorre sempre nei conto-resi per decenni e decenni ! Ognuno di noi può immaginare la somma di lavoro e di bontà spesa da questa Donna prima come maestra e direttrice, poi come ispettrice. E fu durante quelli che essa chiamò i suoi piccoli vagabondaggi pedagogici che la Macerati raccolse idee e materiale per la compilazione del suo trattato di economia domestica — oggi ancora apprezzatissimo — intitolato «Casa nostra», giunto oggi, se non erro, alla sua settima edizione.

Così come ricorrerà spesso, il nome della Macerati, nei numeri dell'Educatore, in diversi numeri... et pour cause ! Ho qui sott'occhio, ad esempio, quello del marzo 1935, numero fra i più interessanti che si siano occupati dell'economia domestica e, quindi, dell'apostola dell' economia domestica nel nostro paese. Un numero che porta, impressavi come non mai, l'impronta, l'*unghiata*

— vorrei quasi dire — del direttore Ernesto Pelloni, al quale più che a tanti altri doveva apparire siccome particolarmente urgente e appassionante il problema di una sempre più impegnata lotta per la buona causa dell'insegnamento dell'economia domestica. Segnalo l'articolo intitolato «Per i corsi di economia domestica», articolo che, pur lodando quanto la Macerati stava facendo pone il dito su certe lacune del citato insegnamento che il Pelloni vorrebbe venissero colmate il più presto possibile. Il Pelloni, ma voi lo immaginate senz'altro, è meticoloso anche qui; rifugge in ogni cosa dalle parole generiche (qualcuna, evidentemente, doveva essere sfuggita anche alla pur praticissima Macerati) e consiglia, corregge, critica, *sgrida* anche; preoccupato come sempre di approfondire e, soprattutto, di *limitare* per evitare sconfinamenti facili (tanto facili!) ma pericolosi. Così il Pelloni se la prende — bellissima e concretissima prosa, la sua — con la Macerati perchè gli sembra che nel suo libro «Casa nostra» la Macerati sia troppo — come dire? — tiepida nel sostenere l'importanza e le molte possibilità di utilizzazione della castagna nelle ricette dei corsi di economia domestica. A un certo momento il Pelloni — che, davvero, mi rincresce non sia presente oggi — descrive le virtù della farina di castagne (del panisciöö, insomma) in modo così pittoresco e aderente da farti proprio venire l'acquolina in bocca... e la nostalgia degli anni della tua fanciullezza. La Macerati s'era infatti limitata press'a poco a dire, delle castagne, che «il loro valore, come sostanza alimentare, dovrebbe essere meglio apprezzato»...

Sempre nell' Educatore del marzo 1935 il Pelloni lamenta che a pagina 343 di «Casa nostra» la valerianella olitoria sia «appena nominata». E scrive: «è già qualche cosa; ma ho cercato invano la famosa Hypochaeris radicata, erbaggio spontaneo selvatico che, specialmente al tempo del Blocco (1853) e anche prima e dopo il Blocco, sfamò (è la parola) il Ticino rurale...». E commenta ancora, seccato che, insomma, questa Hypochaeris radicata non sia menzionata in un libro destinato alle allieve delle scuole di economia domestica, commenta — dicevo — così: «Più comodo comperare alla Cooperativa la verdura che viene da tutti i punti cardinali, perfino dall'Olanda...». Cerca insomma, da quel preciso studioso che è sempre stato e che la Demopedeutica si onora di contare dal 1901 nelle proprie file, di scovare piccole pecche, nel libro della Macerati, le quali eliminate facciano del libro il nostro vero testo di economia domestica. Come quando, sempre ancora in quel bellissimo numero dell' Educatore, raccogliendo un'affermazione della Macerati che ricorre spesso nei suoi discorsi e nei suoi scritti, sottolinea essere «ovvio, chiaro, lampante che i Corsi devono essere organizzati *su misura*, caso per caso, comune per comune, tenendo cioè nel massimo conto le reali condizioni di vita delle allieve, delle loro famiglie, del villaggio e l'evoluzione pedagogica ticinese». L' articolo conchiude con la promessa che «La Demopedeutica e lo Educatore non lasceranno cadere nell'oblìo i Corsi ticinesi obbligatori. La passione e la tenacia della benemerita signora Nottaris-Macerati saranno loro di esempio».

Quella di ordinare corsi «su misura», caso per caso, comune per comune avendo riguardo all'ambiente, quella insomma di creare scuole *ambientali* è del resto sempre stata la preoccupazione della Macerati. Che se anche ciò non apparisse dai suoi scritti (intendiamoci: vi appare invece di continuo) basterebbe che voi avviaste il discorso con lei per sentirla esternare costantemente questa sua preoccupazione.

(Continua)

Sommario dell'Educatore 1956

		Pag.
A. Janner	*Scienza e filosofia*	2
W. Sargenti	*Considerazioni su una riforma scolastica*	5
F. Colombo	*Il libro e l'adolescente*	11, 17
g. mar.	*L'insegnamento della lingua materna*	20
P. Cattaneo	*Il pittore Guido Gonzato*	8
P. Cattaneo	*Il quattrocento pittorico toscano a Villa Favorita*	40
P. Cattaneo	*Pittura barocca da salvare*	74
g. mar.	*Il problema etnico ticinese*	23
M. Berengo	*Giovanni Gambini «Rousseauista» siciliano*	25
g. mar.	*Processo al latino ?*	33
F. Bruni	*Ticinesi in Albione*	46
A. Janner	*Il problema della scuola*	49
W. Sargenti	*Germania 1956*	54, 70
f. c.	*Scuola e cooperazione internazionale*	58
p. c.	*Corso estivo di storia dell'arte a Varenna*	61
g mar.	*Difendere democraticamente la democrazia*	66
M. Foglia	*Erminia Macerati e l'insegnamento dell'economia domestica nel nostro Cantone (I)*	90
Vita sociale:		
	Biglietto agli amici	1
	La 110.ma Assemblea Sociale	81
	Necrologi sociali	32, 64
Recensioni:		
G. Mo	*Inventario delle cose d'arte e d'antichità*	21
g. mar.	*La terminologia viticola nei dialetti della Svizzera Italiana*	27
g. mar.	*Concorso di disegno 1955*	28
F. Bruni	*Un benemerito del Ticino*	79
	Altre recensioni	30, 47, 63, 77, 80

Illustrazioni:

Nel testo: complessivamente 12 in bianco e nero, a complemento degli articoli di P. Cattaneo.

Fuori testo: «Ritratto di Giovanna Tornabuoni», di Domenico Ghirlandaio (quadricromia).

I clichés sono stati gentilmente concessi rispettivamente: dalla Direzione di Villa Favorita, dal lod. Dipartimento della Pubblica Educazione e dalla Famiglia Gonzato.

Tipografia: S.A. Grassi & Co., Bellinzona

Anno 98° Locarno, gennaio 1957 Numero 6

L'EDUCATORE
DELLA SVIZZERA ITALIANA

Organo della Società «Amici dell'Educazione del Popolo»
Fondata da STEFANO FRANSCINI, il 12 settembre 1837

REDATTORE: Guido Marazzi, *Locarno*

398

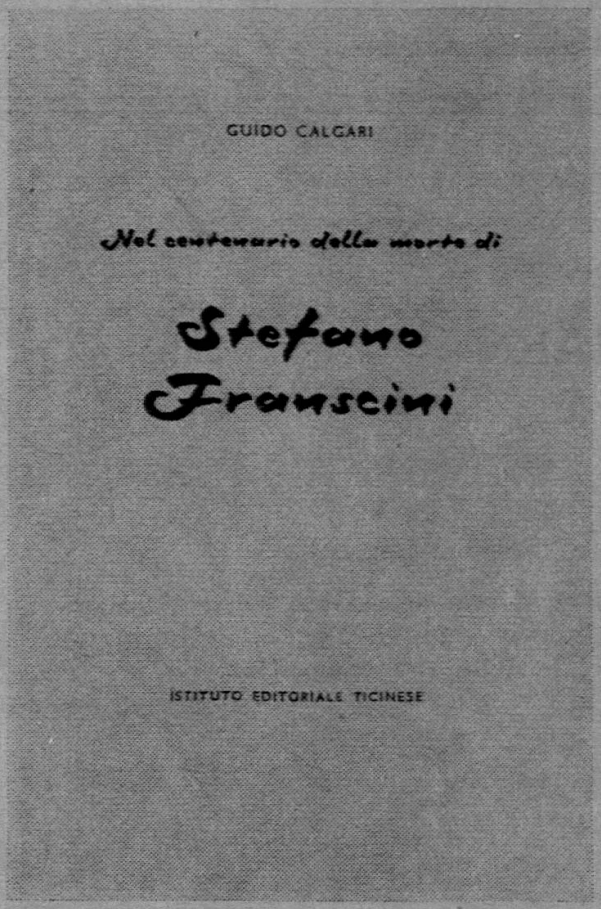
SOMMARIO

La 110ª Assemblea sociale.

Erminia Macerati e l'insegnamento dell'economia domestica nel nostro cantone. Relazione del presidente dir. prof. Manlio Foglia, letta in occasione della 110ª assemblea sociale della Demopedeutica. (I°)

Commissione dirigente

Presidente: Dir. Manlio Foglia — **Vice-Pres.:** Isp. Dante Bertolini — **Segretario:** Prof. Dorino Pedrazzini — **Cassiere:** Isp. Reno Alberti — **Redattore:** Prof. Guido Marazzi — **Membri:** Isp. Giuseppe Mondada — Dir. Sandro Perpellini — Prof. Maurizio Pellanda — vicedir. Felicina Colombo — vicedir. Angelo Boffa — Dir. Ernesto Pelloni (archivio) — dr. Fausto Gallacchi (rappr. nel Com. Centr. della Soc. di Utilità pubblica) — ing. Serafino Camponovo (rappr. nella Fond. Tic. di Soccorso) — **Revisori:** Prof. Ida Salzi — Mo. Fernando Bonetti.



In onore di

Stefano Franscini

l'Istituto editoriale ticinese pubblica un elegante volumetto scritto dal Dr. Guido Calgari.

Alla Melisa di Lugano o in tutte le librerie principali — o direttamente dall'editore in Bellinzona.

Prezzo fr. 4.- (sconto ai docenti)

Tassa sociale, compreso l'abbonamento all'*Educatore* Fr. 5.50

Abbonamento annuo per la Svizzera: Fr. 5.50

Per cambiamenti d'indirizzi rivolgersi all'Amministrazione, Locarno

Conto chèques della nostra Amministrazione: XIa 1573 - Lugano

Inserzioni:

1 pagina fr. 75.—; ½ pagina fr. 40.—; ¼ di pagina fr. 25.—; 1/8 di pagina fr. 15.—; 1/16 di pagina fr. 9.— (riduzione per più volte). - Rivolgersi all'Amministrazione del giornale o alla S. A. Grassi & Co., Lugano-Bellinzona.